

Unitotalità nell'alterità

di Amedeo Ferrari

Come raggiungere una comunione piena e armoniosa tra uomo e donna? Basta rivendicare e affermare la parità dei diritti, o il problema investe sfere più profonde della convivenza umana? Molto dipende da una giusta concezione della persona umana e della sua sessualità. Ne parla il dott. Amedeo Ferrari, mettendo in luce le acquisizioni della psicologia umanista.

Oggi è in atto una rivoluzione culturale profonda, che investe tutte le scienze, dall'antropologia alla filosofia, dalla psicologia alla religione: è il passaggio dal soggettivo al collettivo, dalla individualità all'intersoggettività. E questo è particolarmente vero per la psicologia che, nel passato, aveva basato le sue ricerche quasi esclusivamente sulla psiche dell'io, sui vari meccanismi consci e inconsci, sempre però all'interno dell'io. Lo stesso aspetto collettivo era visto, infatti, come l'insieme di tanti io che potevano più o meno influenzarsi e condizionarsi a vicenda.

Da qualche decennio, però, la corrente umanista tenta di allacciare i contenuti psicologici con quelli di altre scienze come l'antropologia, la sociologia e la filosofia, ed ha fatto rilevare come è fondante per la realtà individuale, il rapporto, la relazione. Non esiste — si dice — una persona completa in sé, tutta formata, prima, e poi il gruppo sociale composto di un certo numero di individui messi insieme.

Storicamente, l'aspetto dinamico della persona era stato descritto a partire dai dati psicofisio-

logici o dalla psicologia animale, per cui, i bisogni fondamentali erano ridotti ad impulsi o stimolazioni momentanee accumulanti una tensione a cui fa seguito una scarica o riduzione del bisogno (vedi la libido in Freud). Per la teoria relazionale, invece, i bisogni fondamentali dell'uomo, sia quelli fisiologici, come quelli psicosociali, e pure quelli più intimi esistenziali, non sono che l'espressione di tre interazioni dell'io: con il mondo, con gli altri e con l'assoluto. Perciò essi sono possibilità di relazionarsi e non più semplici pulsioni istintuali all'interno dell'io.

L'identità come frutto di rapporto

L'uomo nel processo di identificazione, prende coscienza del suo essere persona nella misura in cui si rapporta prima con la madre, poi col padre e quindi con gli altri.

Questa legge del rapporto sta alla base anche della sua identità sessuale, mediante la quale ogni essere umano, pur contenendo in sé le due realtà, maschile e femminile, arriva ad identificarsi con una di esse. Anche in questo campo le ricerche hanno subito importanti modifiche: se un tempo erano indirizzate prevalentemente alla determinazione genetica del sesso e all'azione degli ormoni che a livello cerebrale creano le differenze sessuali che caratterizzano il comportamento nell'uso genitale della sessualità, attualmente, l'ambito della ricerca si sta allargando sempre di più e si stanno approfondendo i vari contenuti della